



Associazione Culturale Liberal Popolari

Quello che vi accingete a fare non è una semplice cerimonia ma qualcosa di più: la scelta di un nome. Un nome è sempre una cosa importante. Esso distingue ed identifica, porta in se una storia, un modello un'aspirazione. Basti pensare a quale impegno hanno messo i vostri genitori quando hanno scelto il vostro.

L'Iniziativa, quindi, della scuola di intitolare il plesso a Paolo Borsellino è tempestiva ed opportuna. Tempestiva perché, tra i giovani, sempre più serpeggia una cultura dell'antistato di tipo anarcoide o modelli, spesso indotti da cattivi maestri che restano giuridicamente irresponsabili. Opportuna perché la scuola è il luogo deputato ad educare, che non vuol dire acculturare per infine professionalizzare, ma innanzi tutto portare avanti quel processo di crescita e di socializzazione del cittadino di domani, un soggetto responsabile, capace di confrontarsi, ed avere un autonomo giudizio critico.

Paolo Borsellino certamente rappresenta una figura di primo piano nella lotta alla mafia portatrice di una cultura dell'antistato.

La mafia, la camorra, la ndrina o la ndrangheta non sono solo quello che vediamo nei mezzi di comunicazione, certo i fatti delittuosicolpiscono lo spettatore, ma tutte queste forme malavitose rappresentano la negazione dei principi di una società. Esse sono innanzitutto la negazione di libertà personali, come l'autodeterminazione, attraverso la coercizione che costoro esercitano su altri individui. Inoltre sono antipopolari perché perseguono l'interesse di pochi a scapito del popolo. L'esatto contrario di quello che anche noi come Liberal Popolari ci prefiggiamo e che dovrebbe essere alla base di una società civile.

Ecco perché plaudiamo e sosteniamo l'iniziativa dell'Associazione Lare set Urbs.

Siamo infatti convinti che certi fenomeni sono prima di tutto un fattore culturale. Tutte le volte che facciamo un sopruso, che cerchiamo una raccomandazione, che ci rendiamo complici di una prevaricazione, che ricaviamo un indebito vantaggio, che restiamo omertosi e non denunciando, sono, anche se a livello embrionale, tutti comportamenti mafiosi.

Mafia non è quindi solo organizzazione malavitosa ma anche e prima di tutto un fattore culturale.

Paolo Borsellino che in una delle sue ultime interviste ebbe a dichiarare: "siamo tutti morti che camminano" ci ricorda con il suo esempio e il suo sacrificio consapevole, che oltre ad essere stato un vero servitore dello Stato, combatté quotidianamente la mafia con tutto se stesso.

Oggi, voi ragazzi, con la scelta di intitolare alla sua memoria la vostra scuola ricordate a tutti noi che abbiamo un dovere nei vostri confronti: lasciarvi un Paese con un futuro da vivere.

Roma lì, 5 marzo 2012

Il Presidente
Alfio Pulvirenti